



Cultura e Società

(C) Il Mattino S.p.A. | TEL. 00000000 | FAX 93.65.248.154

MACRO

«L'arte non va mai
in pensione, ho molte
idee ancora»: laurea
honoris causa a Christo
l'artista 82enne

A Torino

(nella foto, il maestro bulgaro-americano)

Il dibattito

Genitori e figli, serve un patto per la qualità

Polito e Cazzullo, un viaggio da padri nelle nuove dinamiche familiari. Tra analisi, social e provocazioni

«Riprendiamoci i nostri figli»

Sotto accusa la «cultura del narcisismo»
che ha generato un'emergenza educativa
non solo a casa ma anche nella scuola

Titti Marrone

Sui baby boomers diventati padri (e in molti casi ormai nonni) grava un paradosso: cresciuti nel mito del confronto dialettico e della comunicazione ai massimi livelli, sperimentano uno dei blackout relazionali più paralizzanti nella storia dei rapporti genitori-figli. Come non bastasse, le generazioni che teorizzarono la morte della famiglia preannunciata dal teorico dell'antipsichiatria David Cooper, vivono il seguente contrappasso: lo svuotamento del ruolo di genitori, derivato dal blocco del trasferimento ai figli di valori insidiati da competitor infinitamente più legittimati. Come i social, modellati su un esperanto giovanile escludente e dotati di un appeal irraggiungibile dai padri. Conseguenza: mai genitori furono più destituiti di autorità e quindi più soli, nello sfaldamento di uno straccio di alleanza tra famiglia, scuola ma anche chiesa, parrocchia, associazione o agenzia educativa di qualche tipo.

Già da tempo psicologia, sociologia e pubblicistica varia s'interrogano su questa condizione, a partire dai saggi di Massimo Recalcati. Ora arriva il libro di Antonio Polito a dire chiaro e forte che non è tanto questione di figli «sdraiati» o abbrabbiati al cellulare, e a descrivere il disagio di un genitore sfianato dal vano inseguimento-schimmiottamento di modalità adolescenziali. Già dal titolo *Riprendiamoci i nostri figli - La solitudine dei padri e la generazione senza eredità* (Marsilio, pagg. 173, euro 17), si capisce che alla descrizione, o meglio indagine su un dato di realtà, seguiranno l'obiettivo da seguire e la proposta su come farlo.

Qui, a essere sotto accusa è in primo luogo «la cultura del narcisismo». Come se il giornalista si facesse cronista di relazioni familiari con l'occhio lungo da storico del presente, si parte da un fattaccio del gennaio scorso: l'uccisione a Pontelagorino di due genitori da parte del miglior amico del figlio, commissionata dal ragazzo. Da quel «sabbia familiare» Polito ha sviluppato una riflessione corroborata dai pareri contrapposti ospitati dal «Corriere della Sera» e filtrata attraverso la propria esperienza di padre. Mettendo a fuoco l'urgenza, contro la disruption della famiglia, di «un' autentica guerra culturale sull'emergenza educativa, schierandosi dalla parte dei genitori, riscrivendo le regole d'ingaggio del loro rapporto con i figli».

Impresa ben ardua, anche perché la frattura oggi evidente si differenzia da quelle tipiche nell'avvicendamento delle generazioni: mai i figli si sono trovati così indietro rispetto ai traguardi sociali, professionali e economici dei padri, per una crisi foriera di rabbia, forse anche invidia generazionale e conseguente senso di colpa genitoriale.

Anche a quest'ultimo è legato uno degli equivoci educativi individuati da Polito: l'idea di fragilità dei figli e del dovere dei genitori di proteggerli da traumi, contrarietà scolastiche nonché dai normali schiaffi dispensati dalla vita. Con conseguenti incapacità di pronunciare i famosi «no», eclissi di ogni forma di quella che un tempo si chiamava «severità» ma anche di tentativo di dare una regola. Così appare chiaro che «l'educazione dei giovani... si sia trasformata in una mera questione psicologica», escludendo il contesto sociale e culturale. A vantaggio di una specie di «via terapeutica» alla soluzione dei conflitti, con generalizzato ricorso all'analista. È proprio qui, nell'ambito sociale e culturale, che Polito situa invece la strategia utile se vogliamo «riprenderci» i figli: poiché si tratta di riattivare una trasmissione di valori interrotta verso le generazioni dei ragazzi, serve la partecipazione, o meglio l'alleanza, di genitori, insegnanti e pure della Chiesa, quella che con la «cura Francesco» inteso come Papa incarna «una proposta vivente, un'autorità». Eccola, la parola chiave, scivolata fuori dal lessico pubblico come da quello privato e interiore: serve recuperare l'autorità di genitori e insegnanti, sottoscrittori di un «patto per la qualità» dello studio e perché no, per la «severità» capace di ristabilire la meritocrazia contro l'attitudine della scuola a elargire promozioni a tutti. Perché, scrive Polito, «il fallimento educativo... è una delle cause principali... della più generale crisi morale e sociale dell'Italia»: chi se la sente di dargli torto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Capolavori Il dipinto «Il figliol prodigo» di Giorgio De Chirico



“Equivoci
La fragilità giovanile
e l'eccesso di protezione
dagli schiaffi della vita



“Iperconnessi
Se la tecnologia non va
rinnegata, la mediazione
degli adulti fa la differenza

«Metti via quel cellulare»

Botta e risposta generazionale
in un dialogo serrato sui rischi
e le opportunità offerte dalla rete

Fabrizio Coscia

È da qualche anno, ormai, che Aldo Cazzullo va proponendo una sua particolare autobiografia della nazione, con una serie di libri dal taglio divulgativo cadenzati su diverse fasce generazionali: dopo i nonni della prima guerra mondiale, i padri della Resistenza, i fratelli maggiori degli anni di piombo e le nonne, madri e sorelle che ereditano la terra, adesso è la volta dei figli, con il nuovo libro, intitolato *Metti via quel cellulare. Un papà. Due figli. Una rivoluzione* (Mondadori, pagg. 195, euro 17), scritto a sei mani con Rossana e Francesco Maletto Cazzullo e presentato ieri al Capri Palace di Anacapri agli studenti liceali dell'isola. È un libro strutturato su un dialogo serrato tra padre e figli sui rischi e le opportunità offerte dalla rete. C'è una tesi, sostenuta da Cazzullo, per il quale, senza se e senza ma, «la rivoluzione digitale è il più grande rincoglimento di massa nella storia dell'umanità» (non sarà un'analisi raffinatissima, ma rende molto efficacemente l'idea). E c'è un'antitesi, portata avanti dai figli Rossana e Francesco, per i quali invece quella stessa rivoluzione digitale è un mondo di opportunità senza pari. Ed ecco, allora, che ad ogni aspetto negativo proposto dall'editorialista del Corriere della Sera - che siano i videogame o il cyberbullismo, l'idiozia dilagante dell'idolatria sul web (dai fashion blogger agli influencer marketing) o la protervia dei frequentatori dei social, gli youtubers o il monopolio di Amazon e Google - i figli ribattono capovolgendo l'assunto del padre, rivelando invece le risorse, le possibilità, le aperture della connettività. Cazzullo ricorda una gita in Provenza dove i figli davanti allo spettacolo dei campi di lavanda in fiore sono rimasti chinati sul loro

smartphone indifferenti a tanta bellezza? (analogo esperienza vissuta anche da chi scrive, al Museo di Capodimonte, con un'intera scolaresca intenta a giocare o chattare sui telefonini davanti alla Danae di Tiziano). E loro ribattono che se quei campi di lavanda non li avessero fatti scoprire al padre su una foto da Instagram, in Provenza non ci sarebbero mai andati, tanto per ribadire lo spazio di libertà e conoscenza che

internet può offrire. Cazzullo azzarda a lamentare l'ignoranza diffusa tra i giovani, per i quali i libri non esistono più? E Rossana e Francesco gli rinfacciano di aver letto tutto *Orgoglio e pregiudizio* da un ebook, mentre il padre non lo ha mai fatto neanche sul cartaceo, spiegandogli che su Tumblr i ragazzi discutono di classici e delle loro letture. La contrapposizione è resa anche graficamente (le risposte dei figli sono circondate dalla tipica nuvoletta di Whatsapp), e se a lungo andare il botto e risposta tra l'apocalittico e gli integrati, tra il bicchiere visto mezzo vuoto o mezzo pieno, risulta un po' prevedibile, il libro ha il merito di offrirci il punto di vista diretto dei nativi digitali, molto meno «rincoglioniti», assuefatti, wifi-dipendenti di quanto possa sembrare. La sintesi allora è, come spesso accade, nel mezzo: se il cellulare non va buttato via, a fare la differenza resta la mediazione degli adulti, la loro guida, indispensabile per evitare i (tanti) rischi della rete e sfruttarne le potenzialità. È forse questa la vera rivoluzione: quella di una generazione che non può più permettersi di uccidere i padri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i Tuoi Capelli, un miracolo della Natura!

OFFERTA SPECIALE
2 SHAMPOO (da 200 ml)
AL PREZZO DI 1

NOVITÀ

MiglioCres
Shampoo + 1 shampoo
OFFERTA
€ 9,90
invece € 19,80

MiglioCres
Capelli
Integratore alimentare con Zinco e Selenio

OFFERTA
60 capsule + 60 capsule
€ 24,50
€ 49,00

MiglioCres

DISPONIBILE ANCHE PER UOMO con SERENOA REPENS

Stress, cambi di stagione, inquinamento, trattamenti estetici e squilibri alimentari e/o ormonali, minacciano la salute dei tuoi capelli?

Dalla natura, **MiglioCres**® è la risposta per avere:

- **CAPELLI FORTI** grazie all'estratto di Miglio
- **CAPELLI FOLTI** grazie alla Serenoa Repens e all'estratto di Ortica
- **CAPELLI NUTRITI E RIGENERATI** grazie al Selenio, alla Metionina, al Rame, allo Zinco



MiglioCres® è anche in Fiale e Shampoo.

in FARMACIA e ERBORISTERIA

MiglioCres® è distribuito da F&F srl - 031/525522 - mail: info@fetsrl.eu www.migliocres.it